

**Incontro con il Consiglio di Presidenza ed i Responsabili
dell'Opera Romana Pellegrinaggi**

INTERVENTO DEL CARDINALE VICARIO ANGELO DE DONATIS

Pontificio Seminario Romano Maggiore, 28 novembre 2019

Carissimi,

ecco alcune considerazioni che volevo condividere con voi:

1. La comunità cristiana di Roma e il pellegrinaggio

La comunità cristiana deve sentirsi responsabile di coloro che, sia pur temporaneamente, vengono a inserirsi in essa, per dar loro una coerente testimonianza di fede. Ciò vale anche per il cristiano quando viaggia (AA 14; cf. LG 9); reciprocamente, quando accoglie chi viaggia. Scrisse Giovanni Paolo II in riferimento al Giubileo del Duemila:

«Non è sufficiente, infatti, dare a coloro che qui verranno per il Giubileo la possibilità di ammirare lo splendore delle grandi memorie storiche della Roma cristiana. Occorre soprattutto offrire la testimonianza viva della Comunità dei credenti, cioè di una Chiesa particolare che partecipa concretamente della sollecitudine universale del suo Vescovo ed è costantemente protesa ad aiutare le Chiese particolari sparse in ogni parte del mondo nel comune impegno della sequela del Signore Gesù, della lode a Dio e del servizio di amore al prossimo»¹.

Le grandi possibilità del turismo (e *a fortiori* del pellegrinaggio) possono essere compromesse non soltanto dalla insufficiente maturità e formazione del soggetto, «del turista (o di coloro che servono nelle varie gamme dell'industria turistica), ma anche delle comunità da cui egli parte ed in cui egli si inserisce»². Grandi possibilità non dice grande facilità. È il campo in cui l'ORP partecipa del rinnovamento pastorale in senso missionario della Chiesa di Roma.

2. Entro il quadro della pastorale ordinaria, ripensata missionariamente

La cura pastorale ordinaria è chiamata in questi anni (da qui al 2025) a suscitare una coscienza missionaria, capace – in questo campo – di vivificare i diversi servizi dell'ospitalità, allargare gli spazi del dialogo, incrementare contatti umani improntati a disinteresse, mostrare attenzione specifica e particolarmente avvertita verso i meno dotati.

Come ogni fenomeno umano il pellegrinaggio/turismo è ambivalente. Posto in rilievo dalla accresciuta mobilità (disponibilità economiche, tempo libero, mezzi di locomozione...), esso rischia ancor più di essere catturato dalle logiche di mercato.

Spetta al servizio pastorale dell'ORP fare in modo che questi aspetti non abbiano il sopravvento. Aiutare ad essere non un banale cliente, un consumatore ingordo, ottuso, ma aperto a cogliere le possibilità di umanità e la dimensione (escatologica) di festa. Questo obiettivo, si realizza attraverso attivazioni pastorali molteplici, a partire da una rinnovata pedagogia della fede; «tra le vie

¹ GIOVANNI PAOLO II, *I compiti della Chiesa di Roma in ordine al Giubileo del 2000...*, 341.

² PONTIFICIA COMMISSIONE PER LA PASTORALE DELLE MIGRAZIONI E DEL TURISMO, *Peregrinans in terra*. Direttorio generale per la Pastorale del turismo, Roma 1969, 2.

primeggia una catechesi capace di illustrare e far comprendere la singolare indole e vocazione della Chiesa di Roma...»³.

Ciò comporta, di conseguenza, il superamento delle forme istituzionali che non producono reciprocità e solidarietà (fraternità), ma soltanto prossimità topografica e vicinanza fisica. È una prospettiva di forte rinnovamento pastorale, chiamata a « ... *tradursi in gesti concreti di carità ecclesiale, improntati alla logica del “dare” ma anche del ricevere, ossia dello “scambio dei doni”, in particolare fra le parrocchie romane ed altre parrocchie o anche Diocesi che desiderino dare una peculiare concretezza al loro legame con la Chiesa di Roma*»⁴. L'ORP, cioè, può mettersi a servizio di questo interscambio e di una ripresa delle relazioni tra le diverse comunità ecclesiali sul territorio.

Sviluppo della corresponsabilità ecclesiale^{[1][SEP]}

L'accoglienza e la cura dei turisti/pellegrini non deve essere vista solo come opera di specialisti: essi sono necessari, ma non sufficienti⁵.

È forse necessario superare la visione di una Chiesa dell'organizzazione, dell'assistenza e dell'offerta, che risponde con dovizia di iniziative ai *desiderata* degli uomini, spesso inseguendoli affannosamente, ma li lascia nel loro anonimato, o comunque non attiva veri e propri processi di evangelizzazione. Occorre forse trovare forme per favorire una prassi di coinvolgimento e di partecipazione, in cui emerga sempre abbastanza chiaramente un tratto di valenza ecclesiale, un'esperienza di Chiesa: fosse anche solo un primo annuncio della fede. La partecipazione attiva alla accoglienza induce così le comunità cristiane di Roma a essere un po' di più comunità, non semplici stazioni di servizio spirituale. Un'occasione preziosa per sviluppare la corresponsabilità laicale, non assorbendola in orbite clericalizzanti, ma attivandola nella sua specificità. Mi chiedo: dobbiamo cominciare a pensare a un ministero specifico per chi accoglie i pellegrini nel Centro di Roma?

La peculiarità di Roma

L'universalismo proprio della Chiesa cattolica non deve diventare un'astrazione: essere fratelli è cosa concreta e fattiva. Roma è senza dubbio uno di quei crocevia umani che sollecitano l'attivazione della buona accoglienza da parte della comunità locale, che vive la grazia particolare di essere posta in relazione con tutto il mondo:

«La Chiesa di Roma deve dunque proseguire e intensificare il proprio cammino di rinnovamento, crescendo nella comunione al suo interno e nel dinamismo missionario verso l'esterno, affinché i pellegrini che qui confluiranno sperimentino come una grande e moderna città, pur carica di tante problematiche, possa non smarrire la propria identità cristiana, ma anzi riproporla negli stili di vita caratteristici del nostro tempo»⁶.

Occorrerà, con molta pazienza ma anche con molta creatività, inventare occasioni non accademiche per il ripensamento – urgente – delle modalità con cui si realizza la comunità cristiana in un luogo: nel settore Centro di Roma la forma della parrocchia tradizionale, insieme a indubbe valenze, mostra anche non poche carenze: il lavoro di animazione dell'ORP potrebbe forse aiutare a trovare quanto vi è di specifico nel carisma del Centro, e aiutare un ripensamento pastoralmente efficace delle chiese, delle rettorie e delle parrocchie.

³ GIOVANNI PAOLO II, *I compiti della Chiesa di Roma in ordine al Giubileo del 2000...*, 342.

⁴ GIOVANNI PAOLO II, *I compiti della Chiesa di Roma in ordine al Giubileo del 2000...*, 342.

⁵ Cf PONTIFICIA COMMISSIONE PER LA PASTORALE DELLE MIGRAZIONI E DEL TURISMO, *Chiesa e mobilità umana*, 29a: «...questo tipo di apostolato, anche se richiede prestazioni e persone qualificate, non può essere opera esclusiva di specialisti. Questi non potrebbero supplire responsabilità che incombono a tutti nella Chiesa, né potrebbe essere efficace la loro azione senza il sostegno e l'apporto di tutti».

⁶ GIOVANNI PAOLO II, *I compiti della Chiesa di Roma in ordine al Giubileo del 2000...*, 341; cf anche TMA 22 ss.

Alcune possibili iniziative

Le iniziative per l'accoglienza dei turisti e dei pellegrini devono essere accurate e appropriate, rispondenti cioè alla loro lingua, mentalità, specifica situazione di vita. Ciò comporta un lavoro in profondità.

a. La formazione degli operatori

Gli operatori, coloro cioè che in qualsiasi forma si dedicano alla organizzazione del flusso e della permanenza dei pellegrini e dei turisti, rivestono un ruolo di primaria importanza per la qualificazione della accoglienza. È quindi molto importante l'attenzione che si dedica alla formazione e ai corsi dove essi ricevano formazione e aggiornamento.

o Peculiarità

Si tratta di veri operatori pastorali. Non sono soltanto guide, ma veri compagni di viaggio/pellegrinaggio: non solo il compito di condurre ai monumenti e fornire qualche informazione, ma anche quello di creare una relazione con il pellegrino/turista, assistendolo, arricchendo la sua esperienza con iniziative appropriate: a servizio del bello e a servizio dell'uomo.

A servizio del bello.^[1]_[SEP]

Inteso nella sua pregnanza: il bello va sempre compreso come nostalgia, appello, traccia dell'Assente... Ciò acquista particolare rilievo nel nostro orizzonte culturale, dove anche la bellezza soffre di spaesamento. L'accostamento a testimonianze di arte di età diverse (cosa possibile a Roma) può essere di grande aiuto per aprire orizzonti di grande interesse per l'uomo interiore. Ma occorre formarsi a connettere la bellezza con il suo significato.

A servizio dell'uomo.^[1]_[SEP]

Curare la persona pellegrino/turista, non solo come gestione organizzativa del gruppo, significa farsi sensibili agli stati d'animo, alle invocazioni inesprese... L'animazione spirituale dell'ORP a Roma forse dovrebbe essere capace di far emergere l'invocazione e la lode dal vissuto della esperienza di pellegrinaggio, in modo che non sia non estrinseca e giustapposta, ma sorgiva, autentica, vitale. È il tema del legame con la liturgia e la preghiera proposta nel pellegrinaggio o nelle chiese visitate.

b. Roma-città

– Le grandi basiliche e le chiese del “centro”

«È chiaro d'altronde che le parrocchie dove sussistono le grandi memorie cristiane di Roma, sono interpellate in maniera speciale [...] e dovranno impegnarsi con ogni sollecitudine per far corrispondere alle testimonianze del passato l'attuale vitalità delle proprie comunità e per facilitare ai pellegrini un contatto spiritualmente e culturalmente qualificato con i monumenti sacri»⁷.

I pellegrini continuano ad andare alla ricerca del volto di Dio. I luoghi sacri respirano i tempi e le celebrazioni dell'anno liturgico, per cui si potrebbe veramente parlare di una “liturgia spaziale”, oltre che di una “liturgia temporale”.

⁷ GIOVANNI PAOLO II, *I compiti della Chiesa di Roma in ordine al Giubileo del 2000...*, 342.

La cura del luogo assume così valenza di segno quasi-sacramentale. Chiunque si muove anche solo per visitare la bellezza deve poter incontrare insieme la verità e la bontà dell'espressione cristiana nella apertura della accoglienza.

Sul piano pratico, alcune suggestioni:

* sussidi poliglotti che diano tracce di primo annuncio a temi legati alle singole chiese o alle memorie cristiane presenti in un certo luogo;

* un vademecum preparato dall'ORP che integri tra loro dimensione storica, artistica e liturgica della città e/o delle singole basiliche...;

* proposta di celebrazioni tematiche, che aiutino a comporre dei pellegrinaggi/itinerari da offrire come prima catechesi nelle diverse lingue.

* « *...non soltanto le parrocchie del centro storico, ma anche quelle delle varie periferie della città, sono chiamate a predisporre ad accogliere convenientemente i pellegrini e i visitatori facendo loro incontrare delle comunità cristiane che pregano, vivono e diffondono la Parola di Dio, ed insieme offrendo la testimonianza di una carità operosa...* »⁸. « *...Può essere accresciuta nei fedeli delle nostre parrocchie con visite guidate ai luoghi più significativi della storia cristiana... catechesi appropriate (dimensioni storiche e artistiche), liturgie o momenti di speciale preghiera...* »⁹.

– I giovani^{[1][SEP]}

I giovani sono spesso protagonisti delle forme più moderne e vivaci di pellegrinaggio, in particolare (ma non solo) di quello a piedi. Ma pensiamo anche all'imponente fenomeno costituito dalle gite scolastiche. Incontrano con curiosità intellettuale i luoghi della storia e della fede; ma, soprattutto, hanno bisogno di incontrare i testimoni. Per loro il viaggio è circolazione di vita, o rischia di decadere in vagabondaggio sperduto.

Per loro occorre creare itinerari specifici, con momenti salienti di incontri musicali, vero universo di vita dei giovani; di preghiera, cui aderiscono volentieri, quando sentita e autentica; di impegno culturale e civile. In particolare con loro non possiamo giocare al ribasso.

⁸ GIOVANNI PAOLO II, *I compiti della Chiesa di Roma in ordine al Giubileo del 2000...*, 342.

⁹ GIOVANNI PAOLO II, *I compiti della Chiesa di Roma in ordine al Giubileo del 2000...*, 343.^{[1][SEP]}